



## Vivere la giustizia misericordiosa di Dio

*Padre José Jacinto Ferreira de Farias, scj –  
Consigliere Spirituale ERI*

La miglior sintesi teologica sulla misericordia si trova nell'enciclica di S. Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia* [30 Novembre 1980], secondo la quale la misericordia è l'attributo divino che meglio esprime il senso del mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Nella bolla *Misericordiae vultus* [11 Aprile 2015], Papa Francesco menziona due brani dell'enciclica di S. Giovanni Paolo II che chiamano la nostra attenzione sull'attuale situazione dell'umanità, alla quale il proprio concetto di misericordia sembra strano. S. Giovanni Paolo II e Papa Francesco riconoscono che l'uomo contemporaneo è esposto a un grande pericolo: quello di perdere il cuore.

In una società del profitto, dell'efficacia e delle quantità, l'uomo è ridotto a una macchina, a una forza di produzione. Perciò, il maggior pericolo che oggi l'uomo corre è quello di perdere il cuore. E il fatto che il concetto di misericordia suoni strano è uno dei sintomi della crisi che l'uomo d'oggi corre: il pericolo di assistere al collasso della propria umanità. Infatti, nella sua etimologia, la misericordia ha a che vedere col cuore, ossia con la capacità di apertura e di attenzione verso chi si sente miserabile e spregevole. La misericordia si avvicina così alla compassione, la capacità di soffrire con l'altro. In una meditazione sul figlio prodigo, P. Caffarel propone una comprensione della misericordia e della compassione in questo senso. Scrive P. Caffarel: «Compassione é soffrire con l'altro». Compassione e misericordia diventano in questo modo concetti affini che vanno nella stessa direzione di una attenzione misericordiosa e benevola verso la sofferenza degli altri. In questo senso, misericordia e compassione traducono il conforto che si dà quando si fa compagnia a chi si sente solo. Questa solitudine è certamente una delle più grandi miserie che oggi affliggono l'uomo.

Non è sufficiente però appellare alla misericordia, perché, considerata unilateralmente, non risolve il problema dell'uomo d'oggi, né evita il rischio di disumanizzazione che corre quando perde il cuore. La misericordia deve equilibrarsi con la giustizia.

La nozione più elementare di giustizia è quella di dare all'altro ciò di cui ha diritto. È una forma di tradurre la regola d'oro: non fare all'altro quello che non vorresti che fosse fatto a te. L'equilibrio di una società dipende quindi dal



Equipes Notre-Dame

Rassemblement International – International Gathering – Encuentro  
Internacional – Encontro Internacional – Raduno Internazionale

Fátima 2018

16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio

---

rapporto tra misericordia e giustizia, perché la misericordia senza giustizia conduce al caos e la giustizia senza misericordia è crudeltà.

In questa conferenza vorrei chiamare la vostra attenzione su questo equilibrio, a partire dalla meditazione di due parabole e di due incontri che troviamo nel Vangelo. Questi brani ci offrono la base per la comprensione teorica e pratica di una giustizia misericordiosa.

## I. Due parabole e due incontri

### I.1. La parabola del figlio prodigo

Conosciamo bene la parabola del Figlio prodigo, che costituisce la struttura spirituale di questo nostro incontro. Il punto centrale della parabola è mostrare la *compassione* del Padre quando accoglie il figlio che torna a casa: *Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò*» (Lc 15,20). Voglio solo focalizzare l'attenzione su due punti: la nozione di *eredità* e la nozione di *casa*, a cui il figlio ritorna.

L'*eredità* che il figlio rivendica e che sperpererà è la sua *ousia*, nell'originale greco, tradotto in latino con *substantia*. Infatti questi termini possono avere il senso di eredità in termini materiali, ma hanno anche il senso di *essenza*, ciò che di fatto siamo ontologicamente nel nostro essere. Nella parabola, l'*eredità* riguarda la condizione *filiale*, il figlio più giovane vuol vivere a modo suo, lontano da casa e dal padre. Il risultato è che finisce con lo sperperare completamente questa *fortuna*. Alla fine, infatti, non gli resta altro che vivere tra i porci, animali impuri per eccellenza. Qui è illustrata la nozione di *peccato* che riguarda la perdita e la degradazione della condizione dell'uomo, che scende nella scala dell'essere, allontanandosi e dimenticandosi di se stesso, affondando nel sudiciume di una vita perduta, nella morte. L'allontanamento del figlio che vuol vivere la sua *eredità* ha un parallelo nel Nuovo Testamento nell'esperienza di Adamo che, creato a immagine e somiglianza di Dio, vuole essere *come Dio*, ma a modo suo, così come fa il figlio prodigo, e il risultato è quasi lo stesso: egli scopre di essere nudo! Tanto il Figlio prodigo come Adamo rappresentano la condizione dell'uomo di ogni tempo, anche di oggi, che vuole godere a suo modo la sua libertà! A partire da queste figure, di Adamo e del Figlio prodigo, possiamo capire meglio ciò che succede oggi: la crisi di valori, che è la crisi dell'uomo in se stesso, oggi degradato a una condizione inferiore agli stessi animali, più protetti dalle leggi di quanto non lo siano gli umani. L'uomo contemporaneo ha perso la nozione della sua dignità, si è dimenticato di sé.



Il peccato raggiunge così l'essenza, la *substantia* dell'uomo, la sua dignità di figlio. Nella misura in cui si allontana dalla casa del padre, il figlio si allontana e si aliena da se stesso. Il ritorno del Figlio alla casa paterna, in questa parabola, significa che il figlio si ricorda della sua dignità di figlio e della compassione del padre che gli restituisce questa dignità. Questo è il senso del perdono, che è contemporaneamente misericordia e giustizia: misericordia, perché è commozione del cuore che accoglie il figlio con amore; e giustizia, perché il perdono misericordioso offre al figlio ciò di cui ha diritto, cioè di essere figlio, e che egli, nell'allontanarsi, aveva dilapidato, ma che adesso gli è dato. La parabola del figlio prodigo è la miglior illustrazione di che cos'è la giustizia misericordiosa del perdono.

La *casa del Padre* è una figura della Chiesa, sulla quale abbiamo una bella espressione di San Cipriano di Cartagine, che è diventata un importante assioma teologico: "nessuno può avere Dio come Padre se non ha la Chiesa come Madre"<sup>1</sup>. La Chiesa è realmente la casa del Padre, nella quale possiamo celebrare il perdono, la compassione divina e recuperare così la nostra dignità di figli amati dal Padre. Qui incontriamo il senso del sacramento della penitenza, il sacramento del perdono, dove possiamo realmente fare l'esperienza della giustizia misericordiosa, segno efficace dell'amore di Dio che ci precede.

## **I.2. La parabola del buon samaritano: si riempi di compassione**

La parabola del buon samaritano illustra anche la misericordia e la giustizia come attributi del mistero di Dio. Infatti tutta la parabola contiene un senso cristologico, perché il buon samaritano è lo stesso Cristo. L'uomo abbandonato quasi morto sul ciglio della strada evoca la condizione di uomo decaduto, tanto di Adamo quanto di ognuno di noi. La locanda rappresenta la Chiesa e coloro che si prendono cura dell'uomo, i suoi ministri. Questa cura per l'uomo decaduto si realizza nella Chiesa attraverso il ministero sacerdotale, i sacramenti, soprattutto quelli che celebrano la misericordia – il battesimo e la penitenza. Essi sono i segni efficaci della misericordia e della compassione divina.

Nella parabola del buon samaritano c'è ancora l'evocazione del rischio della libertà o dell'audacia dell'uomo di voler percorrere da solo un cammino molto pericoloso. Il peccato può anche essere inteso come questa pretesa di

---

<sup>1</sup> "Habere iam non potest Deum patrem, qui Ecclesiam non habet matrem" (Da *Catholicae Ecclesiae Unitate*, 6).



Equipes Notre-Dame

*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro  
Internacional - Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

**Fátima 2018**

**16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio**

---

un'autosufficienza della libertà, come se all'uomo fosse possibile percorrere da solo il cammino della vita ed avere la forza sufficiente per affrontare i nemici, che possono spogliare l'uomo del suo bene più prezioso, la grazia della filiazione divina. Perciò, al consegnare l'uomo alle cure della Chiesa e dei suoi ministri, la parabola ci dice che abbiamo bisogno della comunità per camminare in sicurezza. Il buon samaritano solo in un primo momento si prende cura dell'uomo; dopo lo consegna alle cure della comunità. Perciò, quando nella parabola leggiamo – «va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37) – vuol dire che dobbiamo prenderci cura del nostro prossimo, delle nostre periferie esistenziali, e pertanto dobbiamo superare la cultura dell'indifferenza. Dobbiamo essere imitatori di Dio, il buon samaritano, al quale nessuno è assolutamente indifferente.

## **II. Due incontri:**

### **1) Zaccheo e la donna adultera**

A Zaccheo, la compassione e la misericordia divina si fanno presenti nella volontà di Gesù di restare nella sua casa: «oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5). Da questa visita risulta la conversione di Zaccheo e la sua decisione di restituire quattro volte tanto a coloro che aveva rubato e dare metà di ciò che possedeva ai poveri. Alla fine, Zaccheo lasciò tutto, secondo la parola del Signore: «se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e, vieni! Seguimi!» (Mt 19, 21). Il vero incontro con il Signore cambia radicalmente la vita dell'uomo. Zaccheo diventò discepolo di Gesù. La narrazione evangelica trasmette la testimonianza di Zaccheo, il quale poteva affermare: io ero un grande ladro, ma da quando il Signore è entrato nella mia casa, la mia vita si è trasformata radicalmente.

Il caso della donna adultera è anche molto speciale. Ella era accusata di adulterio, condannata dalla legge di Mosè. La sentenza perciò era già dichiarata. La presentarono a Gesù per confrontarlo con la legge ed avere così un motivo per condannarlo. «Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra» (Gv 8,6). Questo gesto di Gesù ha due sensi: Gesù scrive sulla sabbia la nuova legge dell'amore e del perdono, perché Dio non vuole la morte del peccatore, ma vuole che viva. Questo è il primo senso. Ma Gesù si china per terra, come per sottrarre il suo sguardo dalla donna, al contrario dei suoi accusatori che la guardavano con disprezzo. Gesù mostra così che il peccatore merita sempre il rispetto alla sua dignità, anche se perduta, ed è questo rispetto misericordioso che lo tocca,



Equipes Notre-Dame

*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro  
Internacional - Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

**Fátima 2018**

**16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio**

---

offrendo alla donna una nuova opportunità: «nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno: va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11).

L'incontro con Gesù ha cambiato la vita di quella donna, perché il perdono che lei riceve, di non essere lapidata, è l'occasione per tornare a suo marito e di essergli fedele. La nuova legge, che Gesù scrive sulla sabbia, è la legge dello Spirito Santo, che spezza la durezza del cuore e trasforma i cuori di pietra in cuori di carne. La non condanna di Gesù significa che lei non deve essere lapidata, perché questa legge, che puniva solo la donna, corrispondeva alla durezza del cuore che Mosè non era riuscito a spezzare, ma che adesso la nuova legge dello Spirito poteva fare. « va' e d'ora in poi non peccare più » ha come conseguenza che lei deve chiedere perdono al marito e vivere riconciliata e in pace con lui. E questa è stata la testimonianza della donna che poteva dire: io ero una grande peccatrice, infedele a mio marito, ma il Signore ha perdonato il mio peccato e adesso posso essere fedele a mio marito che mi ha accolto, e possiamo vivere come discepoli del Signore, perché, alla sua scuola, impariamo cos'è il suo perdono e la sua misericordia.

## **2) La giustizia misericordiosa**

Nell'enciclica *Dives in misericordia* (30 Novembre 1980) S. Giovanni Paolo II si ispira a questi brani che abbiamo analizzato (e a molti altri, nella sua sintesi biblica e teologica su questo tema) per mostrarci che la misericordia si esprime nella capacità di compassione, cioè di soffrire con chi soffre, in un atteggiamento che è molto diverso dal giudizio, come abbiamo visto nei testi. Infatti la misericordia, nella sua etimologia ha a che vedere con la capacità che viene dal cuore, di essere attento al miserabile e a colui che si sente spregevole e addirittura indegno di essere oggetto di attenzione e di amore. Ciò che otteniamo allora dalla meditazione delle parabole e degli incontri, è questo senso ispiratore di una pratica, come negli incontri, dove la compassione e la misericordia diventano un comportamento. Ciò che è in ballo è il rapporto con la giustizia, dal momento che tanto le parabole quanto gli incontri ci mostrano situazioni in cui le persone hanno perso il senso della dignità, per il peccato o per l'eccesso di ambizione, come nel caso di Zaccheo che in quel contesto storico era detestabile e spregevole. Ma l'incontro con Cristo di Zaccheo e della donna adultera li ha fatti cambiare vita, li ha fatti diventare discepoli e integrare così la comunità dei discepoli di Gesù. Era in questa qualità di persone rinnovate che davano la loro testimonianza e che poi divenne Vangelo per tutti, anche per noi



Equipes Notre-Dame

*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro  
Internacional - Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

**Fátima 2018**

**16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio**

---

oggi. Qui la misericordia e la giustizia si incontrano con la carità, con l'amore cristiano. Infatti, solo l'amore può curare e restituire all'uomo la sua dignità perduta. Nell'incontro con Gesù hanno scoperto che erano ancora degni di essere amati e grazie a questo hanno potuto superare il complesso di essere spregevoli, al quale si sentivano condannati.

Nella *Dives in misericordia*, troviamo una preoccupazione teorica, per mostrare che la cordialità e la compassione fanno parte degli attributi essenziali di Dio, che si è fatto uomo in Gesù Cristo per restituirci per la grazia la nostra dignità realmente umana, che corrisponde alle intenzioni di Dio nel suo disegno per gli uomini, nella creazione e nella redenzione. Questa enciclica è stata la seconda di un programma trinitario, tra la *Redemptor hominis*, su Gesù Cristo redentore (4 Marzo 1979) e la *Dominum et Vivificantem*, sullo Spirito Santo (18 Maggio 1986). Secondo S. Giovanni Paolo II, la contemplazione della misericordia divina – Dio ha un cuore misericordioso e compassionevole – deve portarci ad assaporare questa misericordia, nella celebrazione dei sacramenti, specialmente la confessione che significa proclamare che Dio ama il peccatore, anche quando si considera indegno di questo amore. E, come conseguenza, deve tradursi successivamente nelle opere di misericordia, attraverso i sentimenti di compassione verso il prossimo.

È così che la misericordia conduce alla giustizia, non solo come equità, ma anche come benevolenza: voler bene all'altro per quello che è e non per quello che può dare. Ma anche perché l'altro è sempre degno di essere amato, e l'amore deve tradursi nel perdono che è la forma più perfetta di voler bene, di amare.

Papa Francesco ha assunto il magistero di S. Giovanni Paolo II per ciò che riguarda gli aspetti teorici, e ha insistito molto sulla pratica della misericordia. È stato in questo senso che ha promosso l'anno santo della misericordia, mosso dalla coscienza che è urgente la pratica della misericordia, soprattutto sacramentale, in questo periodo della storia in cui ci troviamo.

Nel messaggio della Madonna di Fatima sono ben presenti gli appelli alla riparazione e alla consolazione di Dio – consolate il vostro Dio, disse l'Angelo - e alla preghiera e al sacrificio riparatore per i poveri peccatori, perché molti sono quelli che si perdono perché nessuno prega per loro. Infatti, cos'è il peccato se non l'allontanamento da Dio, come se il peccatore lo lasciasse solo? E cos'è la *consolazione* se non il fare compagnia a qualcuno che si sente solo? E la solitudine non sarà il grande male del nostro tempo? E che cosa facciamo al riguardo? Questa spiritualità non sarà per tutti noi un vasto campo non solo di



Equipes Notre-Dame

*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro  
Internacional - Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

**Fátima 2018**

*16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio*

---

riflessione teorica, ma soprattutto di intervento attivo di intercessione, come voleva Padre Caffarel? La sfida è lanciata!

### **Conclusione**

A noi, coppie e consiglieri spirituali, resta fare quest'esperienza: di lasciarci toccare dal Signore nell'incontro liberatore, così come Zaccheo e la donna adultera, e affidarci alla Chiesa e ai suoi ministri perché ci curino dalle nostre piaghe materiali e soprattutto spirituali. Quando ci avventuriamo a percorrere da soli i cammini della vita, ci esponiamo a molti pericoli che sono in agguato ad ogni angolo del cammino. Ma, curati e fortificati dalla grazia dell'incontro con il Signore nella comunità dei fratelli, potremo essere realmente annunciatori della speranza, la virtù umana e teologale che è il risultato del sentirci accolti e amati, anche se continuiamo a sentirci indegni. È bene ricordare l'esperienza della conversione di Padre Caffarel, il momento in cui seppe di essere amato e di amare. A partire da quel momento tutto si decise, disse!

Che le nostre équipes siano veramente questi spazi di accoglienza e di incontro, dove le coppie possano trovare la forza per essere le sentinelle della speranza nel mondo di oggi.